

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

UDINE, 7 GIUGNO.

Parlando dell'ultimo voto del Corpo Legislativo francese, di cui abbiamo fatto parola nel diario di ieri, il corrispondente parigino dell'*Opinion* conforma completamente il nostro giudizio e dice che la esistenza del gabinetto Olivier è assolutamente precaria. Il signor Olivier, egli continua, che è l'uomo delle illusioni, si crede più che mai certo della fermezza e delle simpatie dell'imperatore, ma ciò che vi ha di più caratteristico si è che il signor Olivier, il quale trovava il Corpo legislativo sufficiente quando quest'ultimo gli obbediva, riconosce ora l'impossibilità di procedere con una Camera sorta dalle candidature ufficiali, e si occuperà (lo ha dichiarato egli stesso) nella settimana prossima della legge elettorale. Ciò che ha contribuito più a salvare il sig. Olivier è, che non y'era alcuna combinazione pronta a succedergli, e la maggioranza non si sarebbe prestata a rovesciarlo che se avesse veduto un ministero in grado di sostituirlo. Ecco la lista che, a quanto viene assicurato al corrispondente mademuso, era stata compilata per un momento. Schneider, interni; Magne, finanze; Claudio Bernard, istruzione pubblica (un dotto che è stato recentemente eletto membro dell'Accademia francese); Mége giustizia; Clemente Duvernois, agricoltura e commercio; Bethmont, lavori pubblici; M. Richard, il maresciallo Leboeuf e l'ammiraglio di Génouilly avrebbero serbato i loro portafogli. Si proponeva quest'ultimo alla candidatura della presidenza del Corpo legislativo in luogo del sig. Schneider. Ma sul più bello si è saputo che il sig. Magne, essendo stanco, si voleva ritirare in campagna; il sig. Schneider avrebbe avuto una disputa col suo avversario implacabile, il signor Rouher, per cui in breve tutto era andato a monte, ed il ministero può vivere ancora. Ma quanto tempo, e soprattutto come vivrà egli?

La stampa si occupa con particolare interesse del convegno avvenuto ad Ems fra il Re di Prussia e lo Czar ed al quale ha assistito anche il conte di Bismarck. Si ricordano su questo proposito le voci già correse sulla missione del generale Fleury a Pietroburgo, missione che, avendo in iscopo di riavvicinare la Russia alla Francia, sarebbe andata completamente fallita. Questa circostanza avvalorava i sospetti che il convegno di Ems possa esser l'esordio di gravi avvenimenti e la fantasia dei novellieri una volta preso l'aria non si arresta così facilmente. D'altra parte non si annette minore importanza alla nomina del principe Latour d'Avurgea al posto di ambasciatore francese a Vienna, nomina in cui il Governo francese si è uniformato interamente al desiderio della Corte viennese, e che quindi aquista per ciò un significato speciale. Queste circostanze particolari, giurate dalla stagione che è d'ordinario quella nella quale s'innalzano i più alti castelli in aria della politica, fanno sì che si vedano già dise-

gnarsi sull'orizzonte due diverse alleanze, della cui reale esistenza lasceremo che decidano i fatti.

Gli accordi stabiliti fra il Potocki e i nobili galiziani non hanno soddisfatto alcuno, né il partito tedesco che non voleva saperne, né i Polacchi che chiedevano maggiori e più radicali concessioni. Il *Dziennik Polski* dichiara che le concessioni relative all'ampliamento della competenza della Dieta non hanno valore; ed aggiunge che esso ripone l'essenza dell'autonomia « nel lasciare al paese il controllo sopra i suoi affari in altre parole, « nella nomina di un governo responsabile del paese. » Questo diffatto è il punto cardinale della Risoluzione di Lemberg, ed a cui s'indirizzano le concordi aspirazioni dei Galliziani.

Si va confermando la notizia che il governo francese non intende punto tornare alla politica d'astensione assoluta circa il concilio. Anzi l'*Indépendance belge* afferma aver saputo da Roma che, se l'infidabilità venisse proclamata, la Francia ritirerebbe le sue truppe. Ma l'*Indépendance* non dà fede a questa notizia, ed è singolare la ragione che ne dà: « Ciò che p'ù di tutto ce la fa sembrar dubbia, è che il capo attuale del gabinetto francese si pronunci altamente altra volta contro l'occupazione e si proclami partigiano deciso della separazione fra la Chiesa e lo Stato. Oggi che ha preso l'andazzo di disapprovare e contraddirsi tutte le sue opinioni di quel tempo, sarà evidentemente il primo ad opporsi, nel consiglio, alle giustissime misure di cui a Roma pare si attribuisca il progetto al governo dell'imperatore. »

Il gabinetto del maresciallo Saldanha mise fuori il suo programma politico, che riassumiamo nei suoi due termini principali: tolleranza politica ed organizzazione delle finanze. Ma la stampa portoghese, anche quella che appoggia e lodò il pronunciamento, incomincia a comprendere che l'opposizione, fatta colla baionetta dei soldati insorti, è un'opposizione poco costituzionale. Il *Journal do Comercio*, che si aspettava mari e monti dal ritorno al potere del vecchio maresciallo, constata oggi con amarezza che nulla fu mutato nel sistema amministrativo che prevaleva dapprima.

Contro l'aspettativa di molti, la legge che permette ad ogni membro della Camera dei Comuni di far escludere il pubblico dalle tribune durante le discussioni è stata mantenuta. Il signor Gladstone rifiutò di accettar alcuna proposta formale contro questo diritto esorbitante. Ammise soltanto che si nominasse una commissione per studiar la questione. Malgrado i discorsi pronunciati in senso contrario dai sigg. Henley, Hay e Fowler, la Camera, secondo il desiderio del ministro, passò all'ordine del giorno. L'antica legge è quindi conservata, a patto però che non la si applichi mai.

tini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UNA LETTERA SULL'EMIGRAZIONE del Deputato di Spilimbergo

Il Direttore del *Giornale di Udine*, che più volte si occupò in questo giornale della emigrazione italiana in America considerandola nei suoi effetti economici e politici vantaggiosi all'Italia, aveva diretto in tale proposito una lettera all'onorevole Deputato di Spilimbergo, il capitano di fregata Sandri, che era appunto di ritorno da una missione in quei paesi. Il Deputato di Spilimbergo si compiacque di rispondere con una serie di lettere nella *Nazione*, le quali contengono osservazioni e notizie importanti.

Crediamo intanto di opportunità il riferire la prima di queste lettere, come quella che viene in molte parti a conferma anche di recenti articoli nostri sopra tale soggetto.

Aozitutto, mio caro Valussi, devo ringraziarti dell'onore che mi hai fatto, indirizzando a me le tue Lettere provinciali sull'emigrazione e la vita marittima nei numeri 27, 28 e 29 del *Giornale di Udine*; e devo ringraziarti poi delle espressioni gentili che usi a mio riguardo.

Le questioni che tu sollevi son molte e d'indole diversa, e meriterebbero certo da parte mia una risposta, che fosse in armonia con quelle tue lettere.

Ma penso che i limiti imposti ad una risposta in un diario, non consentono un certo sviluppo, e quindi mi limiterò di preferenza ai soggetti, sui quali più specialmente vuoi richiamare la mia attenzione, siccome uomo di mare che ha fatto di recente ritorno da un viaggio nel Sud-America e che ha visitato le repubbliche Argentina, dell'Uruguay, del Paraguay e l'impero del Brasile.

Ciò premesso, ti dirò che omettendo tutte le discussioni teoriche, che in generale si possono fare sul favorire o non favorire l'emigrazione da parte dei governi, trascurando egualmente le stesse discussioni, fatte in Italia, e che paiono a me oziose in un libero paese: ti dirò che il cimento del governo a parer mio debba limitare soltanto a portare nel dominio del pubblico, tutti quei dati e tutte quelle circostanze di fatto, che possono illuminare le persone che si determinano ad emigrare.

Ma su ciò peraltro che il Governo deve sempre più portare attenzione, si è sulla questione del trasporto degli emigranti. Fra le cause per cui la nostra bandiera nel Sud-America si ritiene non gode ottima fama, non ultima sarebbe quella appunto del trasporto dei passeggeri. Ordinariamente all'appoggio, il numero dei medesimi è sempre superiore a quello portato sul ruolo, e tale frode è ormai così notoria, che lascia supporre altre se ne commettano.

Certo che la cupidigia trova sempre molte vie per deludere le leggi pure sembranti, ma che, a por freno a simile frode, che crea tante conseguenze, sarebbe necessario stabilire una multa, che non fosse minore del doppio del prezzo pagato al capitano per il viaggio, per ogni passeggero imbarcato in più al numero che riscontrasi nel ruolo.

L'emigrazione italiana sulla rive del Plata è per numero ben superiore alle altre emigrazioni straniere: sebbene intellettualmente giudicata, non occupi il primo posto.

In questi vasti territori, così poco conosciuti dall'Europa, l'emigrazione italiana aumenta ogni giorno, ed il rapporto maggiore dell'aumento, si verifica da pochi anni fra gli emigrati delle nostre provincie del napoletano. Ma è un fatto consolante, e sul quale non cade dubbio, che tutti gli elementi dei quali si compone la nostra emigrazione al Plata, migliorano grandemente.

Quelli che emigrano per bisogno, e sono i più, trovano subito lavoro, facile la vita, agiatezza e talvolta ricchezza. Per quelli poi che furono insoddisfatti d'ogni governo, lo spettacolo che offrono quelle repubbliche della loro disorganizzazione sociale e dell'essere sempre travagliate da guerre civili, è un esempio salutare quello, che non è nella forma, che risiede il miglior governo dei popoli.

Tutti poi, con la proprietà, acquistano idee di ordine. Altro vantaggio, che reca l'emigrazione, si è la sempre crescente spedizione di danaro che si fa per l'Italia. Sicché il benessere degli emigrati si estende altresì alle loro famiglie in Italia, e quando poi fanno ritorno alla madre patria, si trovano in condizioni piuttosto prospere.

Ma se da una parte questo fatto contribuisce materialmente alla nostra ricchezza nazionale, d'altra rileva non essere rotti i legami morali con la famiglia e la madre patria. La maggior parte, infatti, dei nostri emigrati fanno ritorno in Italia ed a questo modo perciò vi ha un avvicendarsi continuo di cittadini che vanno e vengono.

Daccchè poi il governo ha istituiti, presso i nostri Consolati all'estero, i vaglia postali, detti Consolari,

i quali funzionano allo stesso modo come nell'interno del regno, giungono in Italia, dalla emigrazione al Plata, somme considerevoli.

Ed a questo riguardo, dobbiamo alla Direzione Generale delle Poste la statistica delle somme giunte nel Regno, dalle emigrazioni italiane dei diversi Stati esteri. Se poi si rifletta che tale utile innovazione non data che dalla metà dell'anno 1867, e che quindi non è peranco entrata nei costumi della nostra emigrazione all'estero, così si ritiene che debba assumere larghe proporzioni, sia a vantaggio delle popolazioni, come dell'erario, mentre tutt'oltre molte somme giungono in Italia per molte vie più costose per l'individuo, e che sfuggono alla nostra statistica.

Per coloro poi che si allarmano delle proporzioni che assume l'emigrazione all'estero, e che vanno pro-

• sempre verde, sempre perenne, sempre pura la
• rimembranza del più bel sogno della mia vita.
• Non lo faccio, e me ne dolgo per voi, per
• quel povero giovane che langue in un carcere, per
• quel povero vecchio che gli è padre. Almeno
• poteste essere felici tutti voi! Dio lo voglia!
• Se nel volgere di vostra vita sentiste un giorno
• il bisogno di avere un amico, ricordatevi in quel
• l'ora di me...

Quando il marchese fu in istato di lasciare il Friuli, si ritirò nelle sue terre in Piemonte, e in una vita modesta, tranquilla e tutta ignorata vive rassegnato colla immagine di Margherita nel cuore.

E di questa che diremo noi? Giaci stringe l'animo pensando di dover parlare a lungo di questa vittima abbandonata da tutti, fuorché dal suo amore e da un perfido destino. Noi l'abbiamo lasciata in preda alle più orribili convulsioni e quasi morta quando, vedendo dalla finestra, Mario custodito da guardie come un truffatore, cadda all'indietro con pericolo di morire all'istante. Molte ore passarono prima che quella sventurata potesse tornare in sé, e quando finalmente aprì gli occhi ed ebbe coscienza di sé medesima, voltasi a chi la sorreggeva: Non è un assassino, disse, non è vero?

Nonna Crezia e donna Brigida si guardarono, e temettero che un nuovo accesso di delirio la uccidesse. Diffatti la sua calma era apparente, ma il suo occhio era vitreo ed incerto, il suo volto contratto e di una tinta plumbea, la sua pelle rugosa, il suo corpo freddo.

Indarno si sarebbe cercato la Margherita di tre mesi fa: un secolo era corso in pochi momenti, perché le tempeste che sconvolgono incessantemente il cuore, distruggono quasi, in un'attimo gioventù, bellezza e forza. Tutto era mutato in Lei: non le restavano che l'amore per Mario e il rimorso di aver trato

che un solo dolore, quello di aver perduto Margherita, giacchè dopo quel fatale duello non gli restava che una viva rimembranza della felicità, che avrebbe potuto godere, e la certezza che il suo rivale possedesse l'affetto di lei. Dunque diceva qualche volta a sé stesso: Se anco avessi ucciso Mario, io non sarei stato amato da Margherita: questo pensiero l'immergeva in una cupa melancolia. A poco a poco si abituò a guardare in viso freddamente a questa terribile realtà, e solo lo tormentava la vista del padre di lei, il quale giorno e notte stava al suo letto, prodigandogli cure incessanti. Per quattro mesi non una parola fu pronunciata né da lui, né dal medico sul conto di Margherita: un'ora di una notte infernale aveva innalzato un abisso fra que' due uomini ed era bastata per distruggere la felicità dell'uno, l'ambizione dell'altro... Già il Marchese si era quasi ristabilita e la sua ferita era del tutto cicatrizzata: egli incominciava a sorrider, ma mestamente all'idea di vivere, e di vivere presto in mezzo a' suoi compagni l'arma è di piaceri. Un giorno, sedutosi al tavolo, scrisse questa lettera alla donna, che voleva dimenticare.

Margherita!

Lasciate che io ceda ad una delle più grandi commozioni della mia vita, narrandovi quello che ho sofferto per voi. Quando vi ho veduta per la prima volta, mi sono sentito ingrandito il cuore, ed ho provato in me il bisogno di rendervi felice. Dichiaro ch'egli fu un sentimento improvviso, prodotto dalle vostre bellezze, dal vostro sangore, da quell'armonia che spirava dai vostri sguardi, dai vostri movimenti: per la qual cosa io doveva prima consultare la ragione e non lasciarmi dominare dal cuore. Ho creduto che voi foste libera di amaré: ho creduto che il Cielo, risparmiando:

APPENDICE

UN ANNO DI STORIA

RICORDO

tratto dall'Albo d'un emigrato

per

DOMENICO PANCIERA

Chi soffre in silenzio il suo dolore lo alimenta: chi ne favello lo consuma: ma è di pochi nutrire il dolore.

Capitolo XVIII.

Le vittime — Ancora i due sacerdoti.

Sono passati sei mesi dopo quella terribile notte della festa da ballo, e della più terribile giornata che a quella notte successe.

Che cosa è avvenuto dei nostri personaggi in questo lungo periodo di tempo? Quella forza segreta, potente, invisibile, che li perseguitava crudelmente, congiurava ancora contro quegli sventurati, e stanca finalmente di aver seminato tanta strage, e tanto lutto abbandonava le sue vittime ad un destino migliore?

Ahimè! che noi dobbiamo narrare nuove sciagure, descrivere nuovi dolori! La ferita del Marchese era veramente mortale, ma le indefesse cure, la scienza d'Igea poterono strapparlo dalla morte: nullameno egli fu inchiodato sul letto per più mesi, e questa volta la medicina la chirurgia poterono proprio vantare un miracolo. Quale era lo stato psicologico di quest'uomo, che per tanto tempo veniva condannato a si dolorosa inazione? Egli non sentiva

nosticando che mancheranno poi le braccia alla coltivazione nel Regno sarebbe da rispondere:

1º Che ognuno ha diritto di procurarsi lavoro dove lo trova, dal momento che gli manca nel paese;

2º Che quando il fatto della mancanza di braccia si cominciasse a risentire, ciò produrrebbe il beneficio risultato che i proprietari, suffragati dallo studio e dalla scienza che recano tutti perfezionamenti all'agricoltura, riconoscerebbero che i terreni in molte provincie sono suscettibili di migliore e maggior produzione, e che quindi potrebbero fare ai contadini, tollerabili e migliori condizioni, ed allora verrebbero a riconoscere la verità del detto che chi sta bene non si muove, cioè non emigra.

Cio dicasì principalmente per l'Italia meridionale, ove la questione del brigantaggio, a parer mio, non è altro che un fatto sociale.

Il governo nostro, deve d'altra parte avere delle viste d'insieme, sull'emigrazione in generale, ma più specialmente sopra quella numerosissima della Plata; vista da far prevalere con metodo, con concordanze, onde acquistare ragioni di politica influenza.

Per riuscire in questo intento bisogna che negli Stati del Plata, ove l'emigrazione nostra è più in gran numero, si abbiano da inviare agenti consolari fra i migliori.

Inoltre bisogna che tali Agenti, non abbiano da far prevalere distinzioni di partiti politici, come qualche volta si è verificato il caso, e che non è altro che una causa di debolezza e di disaffezione per la madre patria.

Per essi, come i consolati inglese, francese ed altri, considerano i loro emigrati soltanto siccome inglesi, francesi, ecc.; così lo trovo che i nostri Agenti non debbano scindere gli emigrati in partiti, ma esercitare su di loro una illuminata e benefica influenza, non considerandoli altrimenti che come italiani.

Equamente gli Agenti consolari nostri, devono con l'autorità morale persuadere i nostri concittadini, a non prender mai alcun partito nelle lotte politiche che travagliano gli Stati del Plata, ma bensì ad occuparsi soltanto dei loro interessi e dei loro affari.

A favore ognor più i legami fra l'emigrazione al Plata ed i nostri Agenti consolari, e con la madre patria, troverei opportuno che il governo nostro avesse da abolire il pagamento richiesto dai consolati per conferire agli emigrati la legittimaria di soggiorno.

A questo modo molti emigrati non sarebbero più privi della protezione che può loro accordare il Consolato, e d'altra parte si verrebbe ad esercitare su tutti quella morale e legittima influenza ch'è ad un tempo un dovere ed un bisogno da parte del governo.

Oltre al sentimento d'umanità che consiglia una simile misura, vi è anche ora l'opportunità, come ho innanzi accennato, per i nuovi vantaggi che ritrae il governo dopo l'introduzione del Vaglia Consolare.

Se si pensa poi al grandissimo numero di cittadini che conta l'Italia al Plata, ai suoi molti interessi, ai capitali che colà conta, all'essere la navigazione di quelle magnifiche fiumane, arterie del commercio del Plata, tutta esercitata da Italiani; se si considera agli interessi commerciali ognor crescenti in quelle contrade non è difficile comprendere come sarebbe ormai tempo che il governo nostro sapesse acquistare una posizione morale, autoritativa in quegli Stati ed esercitarvi un'influenza più determinata sul loro avvenire.

La quantità di affari che trattano i Consolati generali di Montevideo e Buenos Ayres, è tale che riesce impossibile di accudirvi specialmente in materia di successioni; sarebbe quindi d'opportuno non solo ma necessario che in luogo di un Vice-Console, se ne applicassero due a quei consolati.

Innanzi tempo al sepolcro un uomo che diceva di amarla: Alla vispa e leggiadra giovinetta era succeduta la donna sulla cui fronte si scorgono i solchi di vent'anni di duolo e di angoscia: all'affatto calmo, pudico, divino era succeduta una febbre d'amore cupa inestinguibile che poteva scambiarsi per la più terribile passione: ai pensieri di speranza, di felicità, alle inquietudini che turbano dolcemente i sogni d'una vergine, erano succeduti sentimenti di odio e di disprezzo per chi era la causa di tanta sciagura, la disperazione che spinge a qualunque inconsiderato proposito.

Ella passava la vita in una profonda solitudine, riusciva di vedere chicchessia, interrogata, rispondeva rade volte, nascondeva gelosamente i suoi fisici dolori, pareva che si fosse dimenticata di tutti. Il suo labbro non pronunciò più il nome di Mario: non educò più i suoi fiori prediletti; non pianse più: non dimostrò più alcun turbamento, se non quando la visitava suo padre... Un giorno le fu portata una lettera; era quella del marchese. La prese, la dissuggerì, la lessè e poscia freddamente la guadì, la morsè, la calpestò senza dir motto. Però la sua fisionomia era spaventevole in quel momento: magra, pallida, seduta sopra un divano, colla testa bassa, colle mani penzolanti, ella stupidamente guardava quella lettera ridotta in mille brani: dopo pochi istanti sorrise, ma d'un sorriso che avrebbe fatto impallidire e tremare il più fiamigerato assassino...

Intanto che Margherita consumava lentamente i suoi giorni, e che Mario languiva in un carcere, condannato per più mesi per essersi battuto in duello senza padroni e per aver ferito mortalmente il Marchese di..., il maestro logoro dagli anni e dalle smarze si trovava agli estremi di vita.

Dati statistici sulla nostra emigrazione e sul nostro commercio al Plata, sono forniti così di sovraffuso, per dispensarmi dal produrne.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 giugno.

Voi chiederete naturalmente quale sia, dopo le ultime discussioni e votazioni, la situazione parlamentare nella Camera. Vi risponderò in poche parole, che questa situazione si è almeno molto chiarita, e che il merito ne viene intero alla sinistra.

Allorquando si trattò di nominare le Commissioni dei provvedimenti finanziari, la sinistra commise l'errore di astenersi. Così si contò e non si trovò numerosa e lasciò il campo agli avversari e contribuì la sua parte alla unione dei centri colla maggioranza della destra e col ministero. La sinistra respinse la offerta di nominare una Commissione nella quale vi entrassero tutti i partiti in uno scopo di patriottismo e per cercare il pareggio col consenso e coll'autorità di tutta la Camera. Il Rattazzi è troppo sottile; ed abilissimo come stratega parlamentare di opposizione, si diminuì fino d'allora come uomo di Stato. Offerte simili non si respinsero, almeno se non si è abbastanza forti per afferrare il potere o per ottenere lo stesso scopo da sé. Il Rattazzi però sapeva di non essere abbastanza forte, e che la sua era non era venuta. Perciò intendeva di esercitare sopra il Lauta un protettorato, di mantenere debole il suo ministero, di scuoparlo a poco a poco, e di prepararsi l'eredità del potere. Tardi s'accorse di non avere tenuto la via vera, e se ne adirò.

Le Commissioni formate di destra e di centro si accordarono col Governo, il quale, piegando svincentemente in molte cose, pur di ottenere lo scopo desiderato per il paese, si preparò così una maggioranza senza l'appoggio della sinistra.

Quest'ultima camminò di errore in errore, e troppo chiaramente mostrò che la sua era una opposizione sistematica, o, come direbbero gli inglesi, faziosa. Indarno nella Commissione per l'esercito c'erano i principali e più riputati generali, che si accomiavano ai risparmi, sapendo di non nuocere all'esercito. Contro di essi si usarono tutte le sorti di opposizioni, le più pertinaci, le più contraddittorie tra di loro. Chi volesse riandare il resuento di quelle discussioni, vedrebbe che quelle fu un'opposizione per fare opposizione. Ma si svelò anche tutto il gioco della sinistra; la quale si mostrò troppo impaziente di vincere e produsse un avvertimento notevole tra i centri, gran parte di destra ed il Ministero che ottenne prima 57, poca 68 voti di maggioranza, sebbene la sinistra gli volasse compatta contro.

Gli oratori della sinistra annunziarono che sperano una rivincita sui provvedimenti finanziari, e specialmente su quello della convenzione colla Banca. Io credo che s'ingannino nella loro aspettazione, sebbene possano tentare qualche sorpresa, ogni poco che la maggioranza non si trovi al suo posto.

La maggioranza dico, poiché, accordandosi il ministero colle Commissioni, la maggioranza c'è. Nella quistione degli incrementi d'imposta per accostarsi al pareggio, dopo le fatte economie, molti si accordano; dacchè videro i buoni effetti prodotti dal solo annuncio della intenzione del Governo e del Parlamento di equilibrare le spese colla entrate. Circa alla convenzione colla Banca, malgrado la guerra che si fa a tale Istituto, io credo che abbiano ragione quelli che trovano buono il contratto, e che uno migliore non si troverebbe di poterlo fare. Il Servadio parla d'ipotesi, che non si verificano, ed il Majorana-Calabritano è stato disapprovato da tutti coloro, che di siffatte cose se ne intendono. Il biglietto governativo, comunque dissimulato, nes-

suno lo vuole. Ora che siamo discesi ad un saggio del 2 per 100 e che sentiamo sì poco gli inconvenienti del corso forzoso, limitato ed estinguibile grado grado, esporci a turbare questo stato di cosa relativamente favorevole, per peggiorarlo, col biglietto governativo, sarebbe contro ogni buon principio di economia. Perché rifiutare un contratto buono in sè stesso? Io credo che la Camera lo approverà.

Avremo di certo delle discussioni molto vive; ma alla fine è da sperarsi che non si respingerà ciò che giova allo Stato per antipatia ad un Istituto che pure è utile sotto molti aspetti al paese. Quanto più ostinata e sistematica sarà la opposizione della sinistra, tanto più è facile che si approvino i provvedimenti finanziari, dacchè essa non seppè produrre che la proposta Majorana, contro la quale si pronunciarono tutte quasi le Camere di Commercio, e la riduzione dell'interesse proposta dal Mellana, sebbene queste dicesse che la sua è una proposta individuale, e non soscritta da tutta la sinistra come l'altra. La sinistra è mirabile per il suo accordo nell'opporsi a tutto, e nel votare sempre no; ma questo non si chiama avere in sè gli elementi per costituire un vero partito governativo. Per opporsi bene bisogna sapere qualche volta non opporre, ed avere qualcosa di meglio degli avversari da proporre. Questa la sinistra, per quanto abilmente condotta dal Rattazzi alla battaglia, finora non seppè fare. Ecco quale mi sembra sia attualmente la situazione parlamentare. L'accordo delle Commissioni ed il Ministero giunse a formare una maggioranza. Il buon senso ed il patriottismo dovrebbero poi unire vieppiù, nelle attuali condizioni, quelli che si sono già accostati.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Secolo di Milano:

Pare che il ministero voglia dare un grande impulso alle vendite dei beni ecclesiastici, le quali furono tenute per molto tempo sospese in vista di certi progetti finanziari, che sembra non siano riusciti.

Che cosa significano queste nuove risoluzioni sul patrimonio incamerato, io non saprei proprio dirlo precisamente. Certo è però, che al Sella mancano, o mancarono quattrini, e che egli ha avuto ed ha bisogno di trovarne ad ogni modo.

Sembra ch'egli abbia avuto qualche somma da alcuni istituti di credito, come per esempio dalla vostra Cassa di risparmio, ma a breve scadenza. E quindi sarà per questo, che dalla Direzione generale del Demanio sono state scritte circolari alle Intendenze di finanza, perché si procedesse senza ritardo agli incanti di quei beni, dei quali si hanno in pronto le stime.

— La *Gazzetta Ufficiale*, a complemento delle notizie mensili sull'anticipazione dell'arrivo a Londra della Valigia Indiana per la via di Brindisi, in confronto di quella per la via di Marsiglia, stima utile mettere a conoscenza del pubblico lo sviluppo che ha avuto la corrispondenza contenuta nella detta valigia durante il primo semestre da che ne cominciò il transito, e risulta che da Londra verso le Indie transitarono grammi 75,503 di lettere, e grammi 669,177 di stampe: dalle Indie verso Londra, grammi 184,633 lettere, grammi 269,250 stampe; il che dà un totale generale di grammi 260,136 di lettere e grammi 938,427 di stampe.

ESTERO

Austria. Da lettera da Ragusa veniamo informati che dietro rapporto delle autorità della Dalmazia

al tesoro di gioie e di premi che lo aspettava.... Che faceva dunque quel prete al letto di quest'uomo, che si sentiva puro come il seno d'una vergine o il sospiro di un angelo?.... « Ama il Signore Iddio tuo con tutta la tua anima, con tutte le tue forze; fa al prossimo tuo ciò che vuoi sia fatto a te; non fargli ciò che non vuoi sia a te fatto: » ecco la più sublime, la più sicura delle religioni: e colui, che stava per ritornare al cielo, donde era partito, aveva seguito colla più scrupolosa esattezza i precetti di Cristo, senza ostentazione, senza ipocrisia, senza intolleranza.

Dunque che cosa fa quel prete al letto di quest'uomo? Funestarò forse i supremi momenti colla paura dello inferno, gettando il moribondo in preda alla disperazione? È inutile.... Chi giace su quel letto non teme l'inferno dei preti, perchè non c'è; l'inferno rappresenta la negazione del Vero, e chi è su quel letto studiò e meditò cinquantanni in cerca del Vero, e se aspetta calmo, sereno la morte, egli è appunto perchè il suo spirito vicino a staccarsi dalla carne, lo presente e lo prevede in tutta la sua interezza.... Forse carpiglì un segreto? È inutile.... Chi sta su quel letto ha sempre mostrato l'anima sua a se, agli uomini, a Dio, e sprezzatore profondo della menzogna e della villà, non ha mai nascosto sotto una maschera o arrestato i moti del cuore per interesse o per calcolo. Chi sta su quel letto ha sempre avuto le più profonde convinzioni in fatto di Dio, degli uomini, della religione, e se non ha creduto al Concilio ed a Roma, non ha creduto per non offendere con una fede cieca e con una inescusabile idolatria colui, che gli aveva dato ragione e favella per conoscere e combattere l'errore....

Che cosa fadunque quel prete al letto di quest'uomo? Vicino ad esalare l'anima all'eterno, il maestro disse con

magis, è stata ridotta di duo terzi la divisione nazionale incaricata di sorvegliare il litorale. Credevi oggi non esservi alcun timore di sollevazione, avendo il Comitato panslavista deciso di difendersi all'anno prossimo la ripresa delle ostilità.

La situazione è dunque migliorata; si pensa ora a cercare un governatore generale del paese, poiché tutti quelli cui sinora venne offerto tale posto, lo hanno rifiutato. Il tenente maresciallo barone Rodich è stato chiamato alla capitale dall'imperatore, il quale spera deciderlo colla sue istanze ad accettare. (Patrie).

— La Nuova Stampa Libera ha da Praga il seguente dispaccio telegrafico:

« L'anniversario della morte del capo dei tabacristi, Procopio, è stato celebrato ieri con una festa popolare. Vi intervenne una folla enorme.

Il signor Barak ha ritratto il carattere di Procopio che lottò contro l'infallibilità del papa; quindi soggiunse:

Il cardinale Schwarzenberg di recente ha detto che l'hussitismo ha ancora radice in Boemia. Egli sarebbe stato nel vero dicendo che l'hussitismo non ha nulla perduto della sua forza. (Applausi prolungati).

È la nobiltà che ha trascinato la caduta della nazione ceca. I nobili hanno truffato di sottomano il movimento del 1848, del pari che la patente di aprile. »

Francia. La Patrie smentisce che il piroscafo Jura, recatosi a Civitavecchia a sbarcare gli uomini destinati a riempire i vuoti del corpo spedizionario francese, sia poi andato ad Algeri a prendere un battaglione e condurlo negli Stati romani. Il detto piroscafo andò, è vero, ad Algeri, ed imbarco un battaglione, ma lo sbarcò a Tolone, donde sarà diretto a tener guarnizione a Parigi.

Leggesi nel citato foglio:

Parecchi giornali del mezzogiorno annunciano che si fanno a Tolone grandi preparativi, e che la squadra corazzata del Mediterraneo ha ricevuto istruzioni, le quali fanno ritenere che essa sta per rettarsi sia sulla costa del Marocco, o su quella del Portogallo.

Riceviamo direttamente da Tolone informazione particolare, che ci permettono di dichiarare nessati notizie. La squadra corazzata sotto gli ordini del vice ammiraglio Fourrillon imbarca i viveri, il carbone e le provviste necessarie per la campagna di estate che essa fa tutti gli anni alla stessa stagione per istruzione degli stati maggiori e degli equipaggi. Si dice che per cominciare debba visitare i porti dell'Algeria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Appendice all'elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Prov. di Udine pel mese di Giugno 1870.

1. Seudo Antonio detto Valla, Cartelli Giacomo detto Driulin e Bian Rosa Angelo fu Francesco per furto; redestinato all' 8 Giugno. Avv. Schiavi dif. eletto, ed avv. Linussa dif. offic.

2. Barzan Mariann marit. Zammattio p. fallimento, al 10 d.o., Dif. . . .

3. Mazzon Antonio d.o. Malisani dif. eletto.

4. Zoratto Angelo d.o. Tavos, Cossutti Eugenio di G.Batta e Zilli Angelo d.o. Clara, p. grave lesione, all' 11 d.o., avv. Fornara e Bernardis dif. offic.

5. Mariuzzi Francesco fu Litino e Gorassini Ia-

voce debole ma sicura: Vi perdono, o don Fulgenzio, della guerra che mi avete fatta, crudele, istancabile, feroce per sei anni: non temete, io non porto oltre la tomba nè memoria, nè rammarico di questa vita: non incrudele, nè ne scorgiò per quel Dio che dite di adorare, su quel povero orfano, che langue in un carcere: ditegli che io muojo benedicendo....

Nella sera seguente quattro uomini portavano sulle spalle un feretro: non un prete, non una torcia, non un amico accompagnava quel defunto all'ultima dimora: pareva il cadavere d'un suicida o d'un giustiziato, a cui la pietà romana nega una zolla di terra, una preghiera, una croce....

Povero soldato dell'abbieci inconsolato vivesti e moresti incolto i... Tu hai logorato trent'anni di vita per diffondere la luce nel tuo paese per combattere l'ignoranza e l'errore, e gli uomini ti negarono il pane e ti lasciarono morire di fame:

Povero sacerdote della scienza: hai studiato per trent'anni, per trent'anni hai meditato, e gli uomini ti chiamarono ignorante o pazzo...

Padrefinselice hai pianto, hai patito le più terribili angosce, e gli uomini hanno riso del tuo dolore ed hanno schernito la tua debolezza...

Patriota costante, sincero, cittadino utile e laborioso hai lavorato per la libertà della patria, ma ti afflitti gressi di non vederla nella sua libertà più grande e virtuosa, e gli uomini ti chiamarono cinico od ambizioso...

Creatura devota hai sempre adorato Dio e la sua onnipotenza, e i falsi credenti ti chiamarono ateo e ti condannarono a bere la cicuta.

Oh! il calice fu vuotato iusido all'ultima feccia: riposa — o nuovo maledetto — riposa in grembo a Dio e prega per il tuo povero Mario....

GIORNALE DI UDINE

nocento fu Domenico, p. attentato furto, al 16 d.o.

avv. Gatti dif. offic.

6. Colledoni-Pagnacco Domenica, p. truffa al 17 d.o., avv. Campiuti dif. offic.

7. Totolo Pietro di Antonio, per grave lesione, al 18 Giugno, avv. Missio dif. offic.

8. Galliussi Giovanni d.o. Pissina e Costantini Giovanni d.o. Canella per grava lesione, redestinato al 21 detto, avv. Bernardis dif. offic.

9. Cremon Giuseppe, Cremon Angelo e Cremon Antonio fu Giovanni Maria, Tassan Luigi detto Luigia e Barzan Giuseppe fu G. Maria, per P. V. §. 81, al 22 detto, avv. Presani dif. offic.

10. Innocente Pietro di Marco, Lint Elia di Antonio e Bortolan Antonio fu Valentino, per furto al 23 detto Dif.

11. Catasso Antonio fu Giacomo, Catasso Giacomo, e Catasso Carlo per P. V. mediante estorsione e truffa, redestinato al 24 detto, avv. Bernardis dif. offic.

12. Di Bortolo Innocente fu Antonio, di Bortolo Luigi di Innocente e Fiorito Vincenzo di Agostino, per grave lesione, al 25 detto, avv. Salimbeni dif. offic.

13. Ernesto Buttazzoni fu Vincenzo per reato di stampa di cui gli art. 24 e 17 del R. Editto 26 Marzo 1848, al 20 giugno, difens.

14. Bernardini Isidoro fu Paolo e Fabianich A. Maria fu Nicolo per fallimento ed infedeltà, al 20 detto dif.

Udine 7 Giugno 1870.

Banchetto d'onore. Ieri sera una eletta schiera di cittadini s' univa a geniale banchetto nella sala dell' Albergo d' Italia per festeggiare quella gloria del teatro drammatico italiano che è Achille Torelli. Fra gl' interventi c'erano anche il Morelli, il Méjane, il Bassi e il D'Ippolito, onde non si può dire che il potere esecutivo dell' arte drammatica non fosse deguamente rappresentato. L' è stata una piccola festa dell' arte, modesta, e diremmo quasi domestica, fatta in onore di uno de' suoi più valenti campioni, e che ha lasciato in quanti vi hanno assistito la più simpatica e gradita impressione. I brindisi, naturalmente, non furono pochi: ed a tutti il Torelli ha trovato una risposta appropriata, addimostrando come nell' animo suo trovarsi un' eco i sentimenti di simpatia e di ammirazione che in quei brindisi erano espressi. Durante l' intera seduta la più schietta famigliarietà e la più cordiale espansione non cessarono mai di regnare nello scelto convegno, e tutti si separarono lieti di aver potuto apprezzare quella gentilezza di animo e quella nobiltà di maniere che nel Torelli si egualano allo splendidissimo ingegno.

Siccome poi non vi sono, ordinariamente, banchetti ove non si faccia sentire dei versi, e siccome nel caso nostro, i versi furono belli, noi non possiamo astenerci dal porli sott'occhio ai nostri lettori, congratolandoci col signor Pio Ferrari pel grazioso compimento col quale interpretò in si bel modo i sentimenti divisi da tutti gli astanti. La parola spetta dunque al Ferrari.

Amo la patria mia. Pel sacro affetto,
Onde m' ha colmo il petto;
Per quella gioja che mi scende all' alma
Al nuovo germinar d' ogni sua palma;
Per l' arte che ti è meta
Nobilissima egnor, gentil Poeta;

Te pur conobbi, omai. Nell' ardua via
Col pensier ti seguia
Il cor gode, quasi di proprio serto;
Al trionfar del giovanil tuo merito.
E or che mi porgi amica!
La destra, è peggio d' amistade antica.

Itali tutti e giovani, ci aspetta

Una sudata vetta.
Santo è l' acciaro e soafo ancor la guerra
Che ci ha redenta l' inviata tera:
Ma, franta l' oste avversa,
Ogni possa nemica abi! non fu sperso.

Di quanta fede è la tua musa!... lasso,
Deh! non arresti il passo,
Ella che può ne' sapienti dormi
Ben l' opera antivenir di leggi ed armi,
Che d' un balest fra i vanni
Traluce il vero di molteplici anni.

D' ogni garzone in core
Così sempre potesse e studio e amore!
Così l' Italia, al par del seruo suolo,
Redimesse el pensier l' avvinto volo!
Così giuresse il patto
La gioventù d' ogni più pio riscatto!...

Noi giuriemol qui tutti. — Altro gentile
Nel suo più bello aprile
Qui un di pur lo giurava.... Ed ahil la morte
Troco ebbe il fior dell' ora in sulle porte,
E la materna culla
Il rispetto attendea lacera e brulla!

Povero Baldio! a te voli dal core
Un pensier di dolore.
Il coro genio e le virtù tue sante
Non le profano or no il festoso istante.
Nell' onime gentili
Anco lo gioja ha i mestii suoi profili.

E se quel medre il funebre corimbo
Di careggisto bimbo
Segno tra i dumii, che la piova offolla,
Di rose Italia la tua mesta zolla;
Credito, in un col fiore
La scintilla che ardesti, ah! no non muore!

E tu il sei, o gentili, che in giovani anni
Libri securi i vammi.
Ben tu lo sei, mentre possibile velo
Della somm' arte mia l' invola il cielo;
Tu che all' Italia improrsi
Dotte le menti ed educati i cuori,
Dota facciam volt l' ignoranza ovila
Si disperda amorita.
Su l' ornai estremo che stampava l' empio,
Adelga libertà sotto il suo tempio:
Solo colla il rosto
Appondò in sua etra. — Io son profeta.

La poesia del Ferrero. — ottenne il plauso universale, cacciò, parlando in tal senso, l' egregio poeta parlava per tutti ed esprimeva a meraviglia il pensiero che li aveva riuniti a quel ritrovo amichevole del quale non dubitiamo che il Torelli medesimo, non meno degli altri, conserverà sempre una piacente e cara memoria.

Questa breve relazione della serata, è certamente molto incompleta; ma alle altre omissioni in cui siamo caduti, non vogliamo aggiungere quella di passare sotto silenzio la circostanza che il promotore di essa è stato il signor Giuseppe Masoni. Egli, amico di Achille Torelli, ha voluto estendere ad altri la fortuna e il piacere di questi rapporti amichevoli, e nell' organizzare il convegno ha disposto le cose così charmingly da meritarsi i mirataggio di tutti.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatoveccchio dalla banda dei Cavallleggeri di Saluzzo.

1. Marcia « Sultana » M. Rossini.
2. Coro e Cavatina « Marco Visconti » Petrella.
3. Romanza « L' Esule » Verdi.
4. Stiriana « Fiori campestri » Strauss.
5. Coro e Terzetto « Il Trovatore » Verdi
6. Polka Mazurka « Maria » Mancardi.

Prestito Bevilacqua.

Tenuità massima del prezzo delle obbligazioni, vincite numerosissime e cospicue, rimborso assicurato, solidità compiuta, scopo eminentemente patriottico, tali sono le condizioni costitutive del prestito Bevilacqua La Masa.

Ogni obbligazione afferente a questo prestito non costa che 10 lire, pagabili in due rate. Ogni obbligazione concorre a 28,000 premi, ripartiti su 128 estrazioni, da operarsi in 55 anni, per un importo di oltre 10 milioni. Inoltre ogni obbligazione ha diritto di venire rimborsata. Fra premi ve ne sono vari di 500,000 L. di 400,000, di 300,000, ecc. Ed è notevole che per un particolare esclusivo di questa operazione i maggiori premi verranno deliberati alle prime estrazioni. Così per esempio, fra i premi che sono assegnati alla estrazione dall' agosto prossimo, e che sarà la prima, ve n'è uno di 500 mila lire.

Quanto allo scopo del prestito, i nomi di Bevilacqua-La Masa ne dicono a sufficienza. Esso ha per oggetto di prestare ai medesimi un attestato della riconoscenza nazionale pel modo glorioso come essi figurano nella storia patria contemporanea, nelle cui pagine seguano la misura di ciò che possa l' abnegazione e l' affetto a pro del proprio paese. E su questo punto basti accennare che fu precisamente in vista degli alti titoli dei signori Bevilacqua-La Masa alla benemerenza dell'Italia che il Governo ed entrambi i rami del Parlamento concessero loro unanimemente la autorizzazione di contrarre il prestito.

Le garanzie per i sottoscrittori non sono soltanto ineccepibili, ma sovrabbondanti. Infatti vi è una garanzia costituita dall' ipoteca di primo grado per tutto intero l' estremissimo patrimonio di Bevilacqua; ve n'è un'altra costituita mediante deposito di danaro contante già eseguito presso la regia cassa dei depositi e prestiti, e ce n'è anche una terza che deriva dall' impegno assunto dal Governo di esercitare una controlleria ed una sorveglianza diretta e continua sulla operazione.

Col concorso di tanti vantaggi ognuno si spiegherà agevolmente la cordialissima accoglienza che il pubblico ha fatto all' annuncio di questa operazione ed al modo triomfale come essa procede.

CORRIERE DEL MATTINO

— Una lettera da Lugano che troviamo nel Pungolo e nel Corriere di Milano racca che una parte dei giovani che facevan parte della banda capitanata dal Nathan s' è rifugiata in Svizzera. Alcuni di questi erano affranti per le fatiche e le privazioni.

V' erano fra essi due sergenti, disertati in seguito ai fatti di Pavia, e due soldati disertori.

L' altra parte è dispersa sui monti, e ha saputo deludere sempre i distaccamenti mossi contro di essi.

— Ci scrivono dalla Spezia che l' incartamento dell' inchiesta intorno ai fatti della Vedetta fu spedito a Firenze dal presidente della Commissione cav. Di Monse, e ci si aggiunge che i risultamenti sieno pochissimo favorevoli al barone Roggero, il quale nell' esame non si sarebbe potuto scolpare di gravi mancamenti. (Conte Cavour).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 giugno

Il Comitato non trovossi in numero.
In seduta pubblica, Scovazzi fu nominato bibli-

teario dopo una discussione circa la votazione per la sua nomina:

Sigue la discussione della proposta Nicotera di dividere in due parti il progetto per provvedimenti finanziari, cioè gli articoli relativi alle tasse e al paragone finanziario da una parte, e dall'altra quelli riguardanti i bisogni del Tesoro cioè la convenzione colla Banca e l' alienazione della rendita.

Chiavi fa considerazioni su quella proposta che accetta a nome della Commissione.

Accolta fa una proposta per la preventiva comunicazione della cifra precisa del fa bisogno, che è poi ritirata.

Dopo una breve discussione e dichiarazione del ministro delle finanze che fa anche avvertire essere tale questione riservata sulla seconda parte del progetto la divisione del progetto è deliberata.

Si imprende la discussione generale del progetto per provvedimenti finanziari.

Lazzaro dice che l' esperienza autorizza l' opposizione a combattere le proposte del ministero. Espone il sistema finanziario del decennio e trova le previsioni non avverate. Contrappone il sistema e le previsioni della sinistra che dice avverate e censura l' eccesso di spese giudicate improduttive e la parsimonia di quelle produttive. Consta che la spesa generale ha oltrepassato i dieci miliardi. Contesta i vantaggi prodotti esaminando le condizioni delle amministrazioni della giustizia, della sicurezza, dell' istruzione, dei lavori pubblici e dell' agricoltura. Vede in ciò la causa principale del malcontento. Deplora il sistema che dice erroneo. Propone un mutamento, riformando le finanze e l' amministrazione secondo principii economici non fiscali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 giugno

Incominciasi la discussione del bilancio della entrata.

Sotto Pintor biasima le troppe tasse e il modo di esigerle e dice che basta un bilancio normale di 400 milioni annui.

Cambray-Digny confusa alcune critiche fatte al suo bilancio del 1869 dal relatore della Commissione finanziaria, e dichiara che voterà il bilancio. Sella perché, al pari di questi, confida nei buoni risultati che devono dare il macinato e la ricchezza mobile.

Caccia, relatore, spiega il perchè confrontasse il bilancio 1869 con quello 1870 e dice che ha la più alta stima per Digny e che egli pure crede che il macinato sarà la risorsa delle finanze.

Sella risponde a Sotto Pintor confutando le sue proposte e dice che in progresso di tempo quando siano terminate le esperienze che stansi facendo sul macinato egli proporrà un progetto per regolarizzare stabilmente le riscossioni della tassa stessa.

Approvansi quindi a scrutinio 4 progetti i cui articoli erano già appoggiati.

Parigi 7. L' epidemia del vaiuolo decresce sensibilmente. I tre figli della principessa Clotilde furono attaccati dal vaiuolo; ma stanno meglio.

New York 6. Un telegramma ufficiale da Cuba annuncia che una banda di filibustieri ivi sbarcata fu dispersa dagli spagnuoli.

Stirschni che la comandava fu ucciso con 12 compagni. Gli spagnuoli impadronironsi di armi e munizioni.

Gisnero, comandante del Vapore che trasportò la banda, poté fuggire col bastimento.

Parigi 6. Jeri è scoppiato un incendio nella foresta di Fontainebleau e dicesi siano bruciati oltre 200 ettari di bosco.

Jeri l' Imperatore assistette al ballo delle Tuilleries.

Madrid 6. Cortes. Rios Rosas rispondendo a Canovas che perorò in favore del principe delle Asturie disse che i partigiani della restaurazione sono nemici della costituzione, e della rivoluzione, e combatte la monarchia plebiscitaria che può degenerare in dispotismo. Soggiunse che un Re eletto disarmerebbe gli elementi di perturbazione e che la continuazione dello stato provvisorio condurrebbe alla repubblica, al socialismo, e alla completa anarchia.

Ginevra 7. Un affisso firmato dai principali operai convoca stassera un' assemblea popolare nazionale di tutti gli operai svizzeri per rispondere con una grande dimostrazione alle decisioni dei padroni. Temonsi per domani gravi avvenimenti.

Viena 7. Cambio su Londri 422.80.

Parigi 7. I giornali pubblicano una lettera di Grevy, in risposta a Picard che constata che la Sinistra è definitivamente divisa in due frazioni.

Madrid 7. Cortes. Discussion del progetto sull' elezione del Re. L' emendamento di Rojo Arias è approvato con 437 contro 124.

I Ministri votarono contro.

Bukarest, 7. Nelle elezioni dei comizi elettorali gli uffici del Governo riportarono la vittoria, malgrado gli sforzi del partito radicale.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno 1870

Anno 1870

Prezzo giornaliero in lire ital. v.

min. mass. adeq.

gennaio gennaio

Qualità della Gallette

Quantità giornaliero pesata in chilogr.

Prezzo giornaliero in lire ital. v.

min. mass. adeq.

gennaio gennaio

Giapponesi annuali OTM 412.70 5.05 7 6.07

Giapponesi polivoline 989.50 2.60 4.43 3.83

Giapponesi nostrane gialle 60.25 1.40 2.20 2.00

Giapponesi nostrane rosse simili 60.25 1.40 2.20 2.00

Notizie di Borsa

PARIGI 6 7 giugno

Randia francese 3.00 74.52

italiana 5.00 60.30

VALORI DIVERSI

Ferro

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 3

Provincia di Udine Distretto di Maniago
LE COMUNI CONSORZIATE CLAUT
CIMOLAISE ED ERTA.

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 luglio 1870 è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Osteopatico nel suindicato Consorzio con sede stabile in Cimolais, coll'anno stipendio di it. l. 4741.74 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Chi intende aspirarvi presenterà entro lo stabilito termine la propria domanda legalmente documentata, presso uno qualsiasi dei tre Comuni:

La nomina è di spettanza di tutti tre i Consigli Comunali.

L'eletto entrerà in funzioni subito dopo seguita la nomina dai consigli Comunali e sancita dalla superiorità competente.

Dai Municipi di Claut, Cimolais ed Ertà il 28 maggio 1870.

Il Sindaco di Claut
D. Filippo AgostinoIl Sindaco di Cimolais
Giacomo ToneguttiIl Sindaco di Ertà
M. CoronaProvincia del Friuli Distretto di Moggio
COMUNE DI CHIUSA 3

Avviso di Concorso

A tutto 25 giugno è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Chiusa, cui è annesso lo stipendio di it. l. 750 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore.

2. Patente d'idoneità.

3. Fedina Politica e Criminale.

4. Certificato di salute fisica costituzionale.

5. Certificato di cittadinanza italiana. La nomina è la quinquennale conferma spettante al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale di Chiusa il 2 giugno 1870.

Il Sindaco
L. Presamosca

La Giunta

G. Somoncini

Il Segretario
Mauro.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10292 3

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 18, 25 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottoseguiti fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine contro Cainero Domenico di Rizziolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 349.42 importa l. 7595.30 della quale cifra e valore spettando al debitore esecutato un decimo; il valore censuario della decima parte dei beni oppignorati importa l. 759.53, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo della delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume

alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in census dentro il termine di legge la volturna alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astrignerlo oltreaccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Udine

Mappa di Cavallino

N. 183 Prato p. c.

7.72 r. c. 12.89 val. 278.49

212 Prato pert. c. 4.88 r. c. 6.64 val. 400.25

243 Aratorio p. c. 10.54 r. c. 16.44 val. 355.18

345 Orto pert. cens. 0.18 r. c. 0.60 val. 12.96

352 Orto pert. cens. 0.40 r. c. 0.33 val. 7.14

353 Molino da grano

e pista d'orzo ad acqua p. c. 0.11 r. c. 273.00 val. 5962.95

354 Casa colonica p. c. 0.74 r. c. 338.22 val. 878.33

r. c. 349.42 val. 7595.30

(Intestazione censuaria)

I n. 183, 212, 243 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m. Giacomo, li ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre. Cainero Ermengildo q.m. Luigi papillo e Diussi Maria di Luigi madre e tutrice, e Turco Luigia di Nicolo amministrata dal padre, Cainero Pietro e Giuseppe fratelli q.m. Francesco proprietari e Ferro Rosa e Floreani Oliva usufruttuaria in parte, livellarli alla Fabbriceria parrocchiale di Artegna.

Il n. 345 alla Ditta suddetta livellarli alla Fabbriceria della parrocchia di Artegna.

I n. 352, 353 e 354 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m. Giacomo le due ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre e Turco Luigia di Nicolo amministrata dal padre, Capriacco nob. Lodovico q.m. Giorgio proprietari e Floreani Oliva usufruttuaria in parte, livellarli alla Fabbriceria parrocchiale di Artegna per concessione seu lale.

(Quota di cui si chiede l'asta)

La decima parte spettante al debitore.

Si pubblicherà come di metodo e s'interrisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 15 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA. Baletti.

N. 10408 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto seguiti fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Angelo Cainero q.m. Giuseppe recie q.m. Girolamo, alle seguenti

Condizioni

4. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 4741.74 importa l. 11856.02 della quale cifra e valore restando al debitore esecutato il valore censuario dei beni oppignorati importa l. 1.2640 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

5. La parte esecutante non assume

al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 505.86 importa l. 1.10360.02 della quale cifra e valore restando al debitore esecutato il valore censuario dei beni oppignorati importa l. 1.2640 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in census dentro il termine di legge la volturna alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astrignerlo oltreaccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta, tutte comprese, nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Udine

Mappa di Cavallino

N. 183 Prato p. c.

7.72 r. c. 12.89 val. 278.49

212 Prato pert. c. 4.88 r. c. 6.64 val. 400.25

243 Aratorio p. c. 10.54 r. c. 16.44 val. 355.18

345 Orto pert. cens. 0.18 r. c. 0.60 val. 12.96

352 Orto pert. cens. 0.40 r. c. 0.33 val. 7.14

353 Molino da grano

e pista d'orzo ad acqua p. c. 0.11 r. c. 273.00 val. 5962.95

354 Casa colonica p. c. 0.74 r. c. 338.22 val. 878.33

r. c. 349.42 val. 7595.30

(Intestazione censuaria)

I n. 183, 212, 243 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m. Giacomo, li ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre. Cainero Ermengildo q.m. Luigi papillo e Diussi Maria di Luigi madre e tutrice, e Turco Luigia di Nicolo amministrata dal padre, Cainero Pietro e Giuseppe fratelli q.m. Francesco proprietari e Ferro Rosa e Floreani Oliva usufruttuaria in parte, livellarli alla Fabbriceria parrocchiale di Artegna.

Il n. 345 alla Ditta suddetta livellarli alla Fabbriceria della parrocchia di Artegna.

I n. 352, 353 e 354 alla Ditta Cainero Domenico, Marianna e Filomena fratello e sorelle q.m. Giacomo le due ultimi pupilli in tutela di Floreani Oliva loro madre e Turco Luigia di Nicolo amministrata dal padre, Capriacco nob. Lodovico q.m. Giorgio proprietari e Floreani Oliva usufruttuaria in parte, livellarli alla Fabbriceria parrocchiale di Artegna per concessione seu lale.

(Quota di cui si chiede l'asta)

La decima parte spettante al debitore.

Si pubblicherà come di metodo e s'interrisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 15 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA. Baletti.

N. 10408 1

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto seguiti fondi sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso rappresentante l'Agenzia delle imposte di Udine in confronto di Angelo Cainero q.m. Giuseppe recie q.m. Girolamo, alle seguenti

Condizioni

4. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 4741.74 importa l. 11856.02 della quale cifra e valore restando al debitore esecutato il valore censuario dei beni oppignorati importa l. 1.2640 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

5. La parte esecutante non assume

al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 505.86 importa l. 1.10360.02 della quale cifra e valore restando al debitore esecutato il valore censuario dei beni oppignorati importa l. 1.2640 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

6. Dovrà il deliberatario eseguire in census dentro il termine di legge la volturna alla propria Ditta degli immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'asta dovrà provvisoriamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

8. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

9. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

10. La parte esecutante non assume

serisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 17 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA. P. Baletti.

3

D' affittare

FILANDA di N. 14 Fornelli od anche porzione di que-

sti coi relativi attrezzi, grappi e stoffa per bozzoli.

Rivolgersi per maggiori informazioni

alla Ditta Felice Cagli Via

Caron.